Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 254 LUNEDI 11 Settembre 1916

Abbonamenti: Anno L. 16 — Sem. [illegible] Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea costata

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

La visita di S. E. Morpurgo

Accompagnato dal prefetto di Udine comm. Vittorio Luzzatto e dal segretario particolare cav. Battaino giunse nel pomeriggio di oggi il sottosegretario al Ministero di Agricoltura ind. e comm. S. E. barone Morpurgo, nostro deputato. Fu ricevuto alla sottoprefettura, ad attenderlo si trovavano il sottoprefetto cav. Tamburini, il colonnello Fissore comandante di Tappa, il tenente colonnello Direttore degli stabilimenti sanitari cav. Furnò il colonnello cav. Albertini, il maggiore medico cav. prof. Accordini, il maggiore Finzi, il capitano Artona, il capitano Sozzifatti, il cap. comm. Valli assessore di Roma, il maggiore cav. De Ruggero, il maggiore cav. Pochessati, il maggiore Romanoni, il capitano di Gandolfo, il cap. cav. Ostasani, il cap. ing. cav. Prucher, il capo [illegible] delle R.G. di Finanza, il capo [illegible] dei Telegrafi e Telefoni militari, il tenente R. R. Carabinieri, il sot. ten. Palmarini e molti altri ufficiali.

Fra i cittadini, poi, noto: cav. Moro per l'Unione Commercianti, conte della Torre direttore del Museo, Zanuttini presidente della Società operaia, cav. Suttina presidente Società Dante Alighieri e Patronato scolastico, Caneva presidente Congregazione, nob. Albini presidente ospedale, prof. Da Villa per l'ufficio notizie, rag. Pagnutti agente imposte, dott. Parantini Rettore del Collegio, Rieppi direttore scolastico e per la Croce Rossa, cav. Cocesut presidente Banca cooperativa, prof. Fattore presidente Giovani Esploratori avv. cav. Brosadola, cav. Dal Lago, Venier, Venuti ufficiale Postale, R. Ispettore scolastico Passerini, maestro Cossio, Zorzini, Rizzi, di Lenardo, Battocletti; cav. G. Sirch, D'Orlandi, prof. Verdessi, nob. de Paciani, rag. Bottussi, Paschini, Serafini, cav. dott. Cucavaz e tanti altri ancora.

Radunati nella sala della sottoprefettura, dopo che S. E. fu ossequiato da tutti i presenti, il cav. Tamburini, sottoprefetto, pronunciò il seguente discorso:

Eccellenza.

Interprete del pensiero di tutte le Autorità qui presenti, ringrazio l'E. V. per esserai degnata di fare una breve sosta alla Sottoprefettura in questa sua visita a Cividale.

Il momento che corre e le condizioni specialissime del luogo, non mi consentirono di riceverla come si addice a così alto Personaggio, del Ministero Nazionale.

Io che da circa quattro anni ho l'alto onore di fungere alla dipendenza del mio Prefetto comm. Luzzatto da sottoprefetto di questo Circondario di estremo confine, ho avuto campo di seguire l'opera indefessa, sapiente e tanto proficua dell'E. V. come Deputato di questo Collegio; e negli ultimi due anni, di ammirarLa quale ardente patriota, sempre disposto a tutto sacrificare, ricchezza, comodità, tranquillità domestica solo spintovi dall'amore di patria che completamente La pervade.

Ricordo il vibrato e fiero telegramma che, prima della dichiarazione di guerra, Ella indirizzava a Montecitorio da queste lontane terre maggiormente minacciate, nel dare il Suo autorevole e reciso consenso al nobile gesto di una Nazione giovane e forte che non poteva ormai più tollerare le offese, che arrossiva al pensiero di essere ritenuta debole e serva sempre, eternamente prostrata ai piedi del suo secolare nemico. Il memorabile telegramma si chiudeva con le precise parole « qui ardono e fremono »

Ed ho ammirato quando volontariamente vestì l'onorata divisa del soldato; quando con vera generosità sovvenne di consiglio e di aiuti finanziari tutti i Comuni del Suo Collegio elettorale, per animarli a concorrere virilmente alle italiche aspirazioni, alla elevazione degli animi, alla fede salda nei nostri destini.

Ed ora che, l'E. V. agisce con tanta competenza in seno al Governo d'Italia occupandosi sacramente dei problemi che più da vicino interessano la Nazione e cioè del Commercio, dell'industria e del lavoro, sorgente di ogni benessere, base della vittoria finale, permetta che io umile ma affezionatissimo rappresentante locale del Governo, inviti questi signori a brindare meco alla salute, e che, con sicura fede, altamente asseriamo che l'Italia fiutando che avrà figli come Lei, può essere certa di assurgere ad altezze mai raggiunte e può guardare con serenità ed orgoglio l'immancabile radioso avvenire che s'attende.

Brevemente risponde S. E. ringraziando il cav. Tamburini per le parole rivoltegli. Ringrazia quindi per il modo sontuoso col quale fu accolto in questa sua visita, per la presenza di ogni ceto di personalità e di ufficiali, tra cui vede persino un rappresentante di Roma (il comm. Valli).

Ricorda la preparazione costante per l'intervento dell'Italia nel conflitto, dal quale uscirà indubbiamente più forte e più grande, con la realizzazione completa delle aspirazioni nazionali. Ossequiato dai presenti, passa dalla sottoprefettura

al Municipio

A riceverlo, si trovano il Sindaco cav. avv. Pollis, gli assessori cav. Moro, nob. R. Albini e Barbiani; i consiglieri rag. Del Basso, cav. Brosadola, Della Rovere, Pozzi, Deganutti, Paschini, Iuri ed il Segretario Capo sig. Andrighetto.

S. E. fu ricevuto nella sala consigliare.

Il Sindaco cav. avv. Pollis, a nome dell'Amministrazione e della città gli porta il saluto e si congratula per l'alto posto cui fu chiamato, dal che ridonda onore e decoro anche alla città e alla regione. Ringrazia per la cortese visita che S. E. volle fare; coglie l'occasione per esporre brevemente i bisogni della città.

Con l'abbattimento dell'iniquo confine senza dubbio la nostra città prenderà una grande importanza; onde si presentano urgenti i bisogni di nuovi lavori e sarà assolutamente necessario di conservare alla città nostra l'importanza anche quale centro di studi, evitando quella sospensione del ginnasio che le si minaccia.

Ora che S. E è al potere, non dubita dell'appoggio e dell'interessamento suo per il collegio; troppe sono le prove che la cittadinanza ebbe dell'opera sua costante e fattrice.

Chiude auspicando alla vittoria del nostro glorioso esercito e rinnovando un caldo saluto e un plauso sincero.

S. E risponde dicendosi grato delle parole cortesi del Sindaco e delle accoglienze. La sua visita d'oggi non è che il compimento di un dovere ch'egli sentiva, di restituire la visita del Sindaco, in nome dell'amministrazione e della cittadinanza per la sua nomina a membro del Governo Nazionale.

Si dice orgoglioso di appartenere al Governo che, sotto la Guida del venerando ed illustre presidente Paolo Boselli, della Dante Alighieri, condurrà l'Italia immancabilmente al completo raggiungimento delle aspirazioni nazionali.

Fin d'ora può assicurarci che non risulta vera la soppressione del Ginnasio, e può soggiungere anzi che questo istituto il quale egli stesso ebbe la fortuna di chiamare, nel 1890, la perla degli istituti, andrà prendendo sempre maggiore importanz.

Si tiene onorato (soggiunge) di continuare la sua modesta opera a beneficio del proprio collegio, tralasciando ogni personalità e mantenendosi al di sopra ed all'infuori delle competizioni locali per essere utile al bene comune, conoscendo bene come questa e le passate amministrazioni dichiarano e dedicano ogni loro cura al prosperamento della loro città, consci che questa andrà assurgendo a sempre più alti destini, consoni al suo passato glorioso.

Chiude rinnovando un cordiale ringraziamento per la cordialità delle accoglienze e inneggiando alla completa vittoria delle armi italiane.

Il discorso di S. E. fu applauditissimo

Moltissimi dei presenti poterono, affollandosi intorno a lui, stringergli la mano.

Dopo ossequiato da tutti i presenti, S. E., sempre accompagnato dal Prefetto e dal Segretario cav Battaino, ripartiva per Udine.

S. E. ripartirà per Roma questa sera alle 18.

. . .

Ai ricevimenti fecero servizio d'onore i Giovani Esploratori, ch'ebbero così da S. E. il primo saluto.

TOLMEZZO

Tribunale di Guerra

Il Tribunale di guerra della zona Carnia presieduto dal colonnello cav. Carlo Ricolfi ha pronunciato sentenza di condanna a morte previa degradazione ed alle spese del giudizio nella causa contro: Andisio Bartolomeo di Michele da Castelnuovo d'Asti, d'anni 24; Lantelme Davide di Ennio d'anni 21 da Pramollo; Gai Cavallo Candido fu Carlo d'anni 27 da Tigliole; Ughetto Giovanni di Giuseppe d'anni 32 da Pinasca; Martina Giacomo di Giovanni d'anni 30 da Biviano, Olivieri Giuseppe di Federico d'anni 22 da Itù (Brasile;) Savio Felice di Agostino d'anni 26 da Castelnuovo d'Asti; Santini Luigi fu Paolo d'anni 25, da Bobbio; Martinetto Giuseppe di Pietro d'anni 24 da Chiusano, il primo caporal maggiore e gli altri soldati del terzo alpini, accusati di diserzione perchè tra il 20 e il 29 giugno 1916 trovandosi presso la posizione detto Zellonkofel, ed in presenza del nemico, si assentavano illegalmente dal reparto passando al campo avversario.

PORDENONE

Concordato preventivo. — Nell'importante dissesto della società in accomandita Celestino e C., stabilimento per la lavorazione del legno, si è potuto giungere al concordato preventivo sul a base del 43 per cento; concordato che il Tribunale, omologò con sentenza del 6 corr.

GEMONA

Per un partente. — L'avvocato Tenente Sebastiano Casella, Segretario Capo del locale Tribunale di Guerra lascia Gemona perchè trasferito ad altro più importante Tribunale.

Il dottor Cascella oltre ad essere un distinto ufficiale e funzionario, è un perfetto gentiluomo e nell'ufficio che sta abbandonando lascia un vuoto difficile a colmare.

Gemona, che potè apprezzare le doti squisite dell'ottimo ufficiale, gli manda unanime, cordiale saluto e l'augurio di rapida carriera quale si merita.

Buoni sistemi. — La giustizia penale va diminuendo sempre più il proprio lavoro. La Prefetura nota una discreta diminuzione di procedimenti e così pure il Tribunale di Guerra; tanto che le udienze che tempo addietro erano tenute quasi tutti i giorni della settimana, ora si succedono di rado e con pochi processi. Meglio così!

CODROIPO

Tribunale di guerra

Imputati: Beltrami Vincenzo per disobbedienza, condannato ad anni 2 di reclusione; difesa avv. Zoratti.

Civiero Giuseppe, Bonaz Angelo, De Bastiani Antonio, Visentini Erminio, Gobato Giovanni, per diserzione condannati il primo ed il secondo ad anni 5 di reclusione militare gli altri tre non luogo a procedere per inesistenza di reato. Difensore avv. Pettenati.

Zurchi Raimondo e Bulfoni Andrea imputati il primo di furto in danno dell'Amministrazione militare, il secondo di correità; il Zurchi venne condannato ad anni 2 di reclusione militare; il secondo assolto per non provata reità

Bevilacqua Teresa e Parussatti Antonio per ricettazione, non luogo a procedere per inesistenza di reato; difensore del primo l'avv. Driussi, del secondo l'avv. Levi.

Patronato Scolastico. — Per iniziativa dei signori sacerdote Angelo Cecconi, Gregorio Minciotti, dott. Antonio Giavedoni, dott. Ernesto Baillico, Elisa Calcinoni vedova Turchetti, Rina Pillan e Luigi Ottogalli Segretario Comunale verrà costituito anche a Camino di Codroipo il Patronato Scolastico.

All'uopo venne pubblicata una circolare nella quale i promotori illustrano gli scopi della benefica istituzione, rilevandone la minima spesa ed i grandi vantaggi, il principale dei quali è quello di ottenere un largo sussidio annuo dal R. Governo per l'Asilo infantile. Le sottoscrizioni alle tre categorie di soci sono aperte a tutto il 25 settembre; in ottobre nella prima quindicina, verrà convocata l'assemblea generale dei soci per la nomina dei membri effettivi del Consiglio d'amministrazione; in seguito il Patronato funzionerà regolarmente e si darà tutta la premura per fondare subito ad aprire in Camino l'Asilo Infantile

I promotori confidano nel felice esito della bella iniziativa.

Cronaca Cittadina

Echi del cinquantenario della Società operaia.

La lettera dell'on. Girardini.

Invitato alla solennità dell'Operaia di ieri, l'on. Girardini rispondeva con questa lettera:

Carissimo Cremese

Spero che questa mia — con la quale rispondo al cortese invito da Lei rivoltomi e pervenutomi tardi — spero, dico che questa mia Le giunga prima della celebrazione della Festa Cinquantenaria della nostra Società Operaia.

Può credere con quali auguri e con quali sentimenti d'orgoglio e d'onore io avrei assistito alla cerimonia, fatta più solenne dagli avvenimenti Ma sono indisposto e debbo prender parte soltanto con l'espressione della cordialissima adesione mia alla solennità.

Voglia accogliere e partecipare questi miei sentimenti con i più cordiali saluti

Devotissimo
G. Girardini

Il Re alla presidenza dell'Operaia.

Al telegramma che la Società operaia generale inviò, nella solennità commemorativa del suo primo mezzo secolo di vita, a S. M. il Re Vittorio Emanuele III, pervenne la seguente risposta:

Presidente Società Operaia Mutuo Soccorso Udine

Sua Maestà il Re ha molto gradito il cortese pensiero e forma i voti più cordiali per il prospero avvenire della Società.
Mattioli

Vita militare

ESPIGI si invia da Roma in data 9:

Torre Stefano tenente nell'8.o alpini è promosso capitano per merito di guerra.

Nani Vladimiro sottotenente di complemento di fanteria del deposito di Udine e nominato sottotenente di in servizio attivo permanente e destinato al 2.o fant.

Clementi cav. Attilio maggiore nel 2.o fant. è trasferito al 28.o fant.

D'Ari Gustavo, capitano nel 1.o fant. è trasferito al 2.o fant.

Zappalà Gaetano, sottotenente nel 2.o fant. è trasferito al 18 fant.

Asciuri Ugo, sottotenente di complemento di cavalleria Napoli, reggimento cavalleggeri di Roma è nominato sottotenente in servizio attivo permanente sullo stesso reggimento.

Magnani Giovanni, maresciallo di cavalleria nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea è nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al reggimento Genova cavalleria.

Biotto Guido, disegnatore tecnico di 2.a classe, ufficio fortificazioni di Udine è trasferito alla direzione del genio militare di Torino.

Belli cav. Michele, tenente colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario in servizio al distretto di Sacile è promosso colonnello.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento sono promossi tenenti:

Astuti Paolo 8.o alpini, Valtorta Giuseppe id, Olivieri Luigi id, Granotto Antonio id.

I seguenti aspiranti ufficiali provenienti dal corso accelerato della scuola militare sono promossi sottotenenti di complemento: Gennari Ferdinando, destinato al distretto di Sacile, Paciani Pietro, id; Maretta Lorenzo id; Magni Verano id; S lonna Tommaso id.

Nussi Vittorio, maggiore di fanteria nella riserva del distretto di Sacile, Pittiani Alessandro primo capitano di fanteria nella riserva del distretto di Sacile e Rovere Giulio, tenente di fanteria nella riserva del distretto di Sacile sono considerati come richiamati in servizio.

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente	25658.77
Offrirono L. 1 ciascuno i sottoscritti soldati della 4.a comp del 107 B M T per compenso ricevuto per opera prestata allo spegnimento di incendio in Torre di Pordenone il mese di maggio u. s. Vendruscolo Emilio, Tieghi Giacomo, Parpinelli Emilio, Bertolotti Efren, Puppi Guglielmo, Pagavini Ernesto, Bianchi Giorgio	7.—
Totale L.	25665.77

Croce Rossa italiana

Somma precedente L.	8552.25
Caterina Somma ved Gaspardis e figlia Teresina nell'anniversario della morte del loro caro Paolo Gaspardis con perenne rimpianto e per santa memoria l'iscrivono a socio perpetuo della Croce Rossa	100.—
Totale L.	8652.25

Saluti dal fronte

I sottoscritti minatori friulani, che si trovano in posti gloriosi, mentre il cannone tuona incessantemente, promettono alla loro cara Patria di lavorare senza tregua pur di vendicare la civiltà la libertà, ed i cari fratelli caduti per il dovere, ovunque aventola il sacro nostro vessillo, con l'augurio di andare in breve a Trento a liberare i fratelli che attendono.

Assicurano inoltre le famiglie, parenti fidanzate, ed amici che godono ottima salute

Caporale Vicario Coriolano di Tricesimo. Caporale Rabassi Pietro di Lauco Avaglio e soldato Maestrutti Umberto di Buttrio.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Per oggi è annunciato un nuovo ed attraente programma che certo appagherà l'attesa del pubblico. Si darà il commovente e grandioso dramma in 5 atti « Per la Patria » che per l'elevato argomento e per il magnifico intreccio, destò ovunque la più schietta ammirazione.

Seguirà una scena comica brillantissima.

Lo spettacolo, accompagnato da scelta orchestra, comincia alle 17.30.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Si rappresenta oggi la pellicola che più interesserà il pubblico, *La presa di Gorizia*, assunta con il permesso del Comando. Questa pellicola, che è la documentazione irrefragabile del valore dei nostri combattenti, del loro entusiasmo, della loro tenacia, è destinata ad un grande successo riproducendo nelle sue varie fasi la vittoriosa battaglia della presa di Gorizia.

A *La presa di Gorizia* farà seguito *Avatar* l'originale cinedramma della *Cines* rappresentato ieri con tanto successo. Scelta orchestra accompagnerà le posizioni.

Il cambiamento dell'ora legale.

ROMA, 11 Con decreto luogotenenziale di ieri fu stabilito il ritorno alla ora astronomica dal 1 ottobre prossimo venturo.

Alla mezzanotte del 30 corrente gli orologi dovranno portarsi a segnare le ore 23. (Stef.)

Distribuzione di medaglie in zona di guerra

ZONA DI GUERRA. Alla presenza del vescovo Castrense e delle autorità militari e civili ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie al valore militare a 20 soldati. Furon pronunciati elevati discorsi che commossero ed entusiasmarono i numerosi presenti. (Stef.)

Uno scoppio sulla Leonardo da Vinci

Demmo ieri nell'ultima edizione de *La Sera*, il telegramma Stefani annunciante che la sera del 2 agosto sulla Regia Nave « Leonardo Da Vinci » ancorata in luogo sicuro da ogni possibile insidia guerresca del nemico, si manifestava un incendio in locali attigui al deposito delle munizioni di poppa. Nonostante le lodevolissime misure prese, in seguito ad esplosione si determinava una lacerazione della carena con conseguente via d'acqua, per effetto della quale la nave si appoggiava sul fondo (profondità del mare metri 11.50).

Sopra 34 ufficiali e 1156 uomini di equipaggio, scomparvero vittime del loro dovere 21 ufficiali e 227 uomini.

Fra gli ufficiali periti, ricordiamo il co. Elti di Rodeano.

Il Governo pur essendo sicuro che lo scoppio fu provocato da causa fortuita nominò una commissione d'inchiesta con amplissimi mandati.

Cesare Battisti commemorato a Mestre

VENEZIA, 11. Promossa da un comitato costituitosi sotto la presidenza del prof. Giandomenico Girotto, a Mestre nel teatro Toniolo, fu commemorato Cesare Battisti. Il teatro affollatissimo specialmente di militari, presentava un aspetto imponente. Sul palcoscenico ornato di piante e di bandiere, presero posto il ministro Scialoia arrivato espressamente da Venezia col suo capo di Gabinetto. Erano pure presenti il sindaco di Venezia conte Grimani, il prefetto conte di Rovasenda, il generale Lodelli in rappresentanza anche del vice ammiraglio comandante in capo della piazza marittima.

Il prof. Girotto presidente del comitato illustrò con un discorso patriottico lo scopo della cerimonia, che era quello di assegnare il nome di Cesare Battisti alla piazzetta prospiciente al teatro Toniolo, e di inaugurare una lapide all'esterno del teatro stesso a memoria imperitura del martire tridentino.

La consegna di questa lapide al comune di Mestre è stata fatta con atto notarile che venne firmato dal ministro Scialoia e dal sindaco di Mestre comm. Carlo Allegri.

Ha preso poi la parola l'on. Fradeletto, il quale, fra la più commossa attenzione dell'uditorio, ha parlato per oltre un'ora rievocando tutti coloro che dal 1831 ad oggi soffersero per l'Italia il martirio, ultimi tra essi Cesare Battisti e Nazario Sauro.

Il discorso suscitò il più vivo entusiasmo e fu salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Hangar tedesco bombardato.

LONDRA, 11. Un comunicato dell'ammiragliato dice: Idrovolanti attaccarono la stazione e deposito di munizioni tedesche di Lichtervald. Gli apparecchi rientrarono incolumi. (Stef.)

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 65

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Una reazione improvvisa si operò nell'animo suo alla vista di quelle carte, sulle quali fissò ansiosamente gli sguardi.

— Questa è bene la sua scrittura — affermò con voce confusa — confrontante — aggiunse levando di tasca una lettera lacerata e confrontandola — proprio la sua scrittura, la sua...

E baciò con trasporto quelle carte, sulle quali erano impresse le lagrime di donna Isabella.

— Chi te le ha dato Anna?

— Osservate la data.

— Don Guillen svolse il manoscritto, e lesse balbettando:

« Granata 20 giugno 1578. — Isabella y Mendoza. »

— Oh! dov'è? dov'è? — gridò il vecchio. — Voglio vederla! ch'ella venga, ch'ella venga!

— Leggete prima, perchè in queste carte vi è la sua confessione — lo consigliò donna Anna, procurando di togliersi con quel mezzo da una situazione che si faceva sempre più imbarazzante.

— Ma la vedrò?

— Dopo che avrete letto, dopo che le avrete perdonato.

— Sì, le ho perdonato, le perdono, le perdono tutto!

— Ma leggete, prima, zio!

— Quanto sei crudele!

— Ascoltate. Non sono ancora le undici; alle due potete avere finito, e se allora riceverò una vostra parola, che mi dica: Venite, verremo.

— Dunque fino a quel momento?

— Vi lascio solo.

E donna Anna, senza concedere a don Guillen il tempo di replicare parola gli si avvicinò, gli baciò la mano, ed uscì frettolosa.

Quando il vecchio potè accorgersene, la principessa era già lontana.

— Mi ha abbandonato col suo segreto — esclamò — Ha paura di me. La trattai troppo duramente, ma io non potevo sapere ch'ella avesse la mia sorte nelle sue mani.

E don Guillen guardò il manoscritto con terrore.

— Cristoforo — gridò, — Cristoforo!

Il cameriere accorse.

— Chiudi tutte le porte, che nessuno possa ascoltarci.

Cristoforo obbedì.

— Siedi vicino a me.

— Signore?..

— Siedi. Tu mi sei fedele, lo so; tu mi servi fino dal giorno nel quale, fuggendo alla collera di don Cesare, che per tuo mezzo aveva scoperto il segreto dei miei amori con donna Francesca sua sposa, sei venuti a rifugiarti presso di me.

— Non fu mia colpa, signore, se don Cesare venne a conoscere...

— Bene, bene, non te ne faccio una colpa. Da quel giorno hai tutto sacrificato per me, mi hai accompagnato all'estero, sei invecchiato con me, così che meritasti, ed ho infatti in te la mia fiducia intera...

— Oh potete star sicurissimo che la merito!

— Credi tu con me, che donna Isabella, mia sposa, sia morta?

— La vidi con questi miei occhi nel sepolcro della famiglia, signore.

— Ebbene, Cristoforo, ella vive.

Il cameriere attribuì a pazzia le parole del suo padrone.

— Bada che non m'inganno, — insistette questi, accorgendosi di non essere creduto.

E mostrò al servo la data del manoscritto.

Quella era una prova indubbia. La firma di donna Isabella era autentica.

— Ebbene, signore in che posso servirvi? domandò Cristoforo agitato.

— Voglio che tu mi legga lettera per lettera, parola per parola quello che è scritto qui dentro, e che poi tutto dimentichi, come se non avessi avuto nè occhi per leggere, nè memoria per ricordare.

— Se dubitate di me, signore...

— Leggi.

Cristoforo prese il manoscritto, si pose un paio d'occhiali sul naso, e cominciò la lettura.

Se non temessimo di abusare della pazienza del lettore, ci arrischieremmo ad intraprendere l'autopsia del cuore di don Guillen, accompagnandola colla descrizione delle diverse attitudini della fisonomia di Cristoforo, durante quella lettura; ma sarebbe cosa troppo lunga e noiosa.

Si dipinsero grado grado sul volto di don Guillen tutte le umane passioni, dalla collera più terribile, al più profondo sentimento d'affetto. Le apostrofi, le imprecazioni, il pianto, l'odio e l'amore, tutti questi contrari sentimenti e passioni produssero in lui un risultato che i più celebri medici non avevano potuto conseguire. Sparve la pazzia davanti alla realtà nuda e terribile. L'anima del povero vecchio divenne però arida e secca, come l'albero colpito ad un tempo dalle fredde brezze del verno e dall'accetta del legnaiuolo.

Tre ore suonavano ad un vicino orologio, quando la lettura era in sul finire.

(Continua)

La geniale idea della provincia di Reggio

La preparazione economica dopo la guerra

REGGIO EMILIA 11. — Nel grande salone del Casino comunale ebbe luogo ieri l'inaugurazione dei lavori dell'ente promosso dalla Camera di commercio fra tutti gli organismi economici della provincia per lo studio di preparazione dopo la guerra. Parlarono il presidente Namias spiegando i compiti e le finalità dell'ente. L'on. Credaro portò il saluto al rappresentante del governo; l'on. Ruini delineò il programma pratico e l'azione economica locale nel quadro degli interessi nazionali.

L'on. Canepa assicurò che il Governo segue con vivissima simpatia la felice iniziativa di Reggio, la quale merita di essere imitata da altre provincie per raccogliere preziosi elementi e svolgere forze de attività che saranno poi coordinate dalla politica economica dello stato.

Alle ore 15 al teatro municipale gremito di enorme folla ebbe luogo la solenne commemorazione di Battisti. l'on. Canepa, l'on. Fabriola rievocando la figura del martire eroe sollevando grandi entusiasmi. Si formò poi un lunghissimo corteo di associazioni cittadine che si recò a portare all'obelisco eretto in memoria degli impiccati nel 1836 e alla lapide che ricorda i caduti per la Patria. Dopo fu inaugurata una lapide a Cesare Battisti. L'on. Ruini parlò alla folla commossa. (Stef.)

ULTIMA ORA

Le mosse di Makensen e Hindemburg per salvare la Transilvania.

La città di Silistria occupata dagli bulgari-tedeschi.

LONDRA 11. — L'annuncia che i romeni sgombrarono la città di Silistria il 6 settembre. Secondo un dispaccio di fronte bulgara, i bulgari avrebbero occupato la città il giorno 8 settembre. (Stef)

L'annuncio tedesco

BASILEA 11 — Si ha da Berlino: Secondo un comunicato ufficiale di oggi la città annuncia di Silistria è caduta. (Stef.)

I romeni continuano l'avanzata nei distretti ungheresi.

BUCAREST, 11. Un comunicato del grande stato maggiore in data 9 dice: Viva lotta nelle valli superiori di Maros e Oltu. Il nemico ripiega ad ovest.

Bombardammo Lompolenka, Rohovo che sono in fiamme. Nostri velivoli bombardarono un bivacco nemico a Turtukai. (Stef.)

E i russi fanno circa 2000 prigionieri sui Carpazi boscosi

PIETROGRADO, 11 Un comunicato del grande stato maggiore dice: fronte occidentale; sette aeroplani tedeschi volarono al di sopra della regione della ferrovia Kovelrovsitche. Un nostro aviatore, il capitano Kazakoff impegnò successivamente un combattimento con due apparecchi e li costrinse a scomparire verso ovest, uno di essi fuggì lasciando dietro di se una lunga traccia di fumo. Il 9 corr. nella regione del fiume Gorojanza superiore rimase ucciso il valoroso comandante un reggimento colonnello Lebedeff.

Nei Carpazi boscosi durante i combattimenti del 31 agosto al sei corrente compreso, facemmo prigionieri 11 ufficiali e 1889 soldati e catturammo due cannoni da montagna, 26 mitragliatrici e molti fucili granate a cartucce.

Mar Baltico la mattina del 9 corr. idroplani nemici effettuarono un raid sull'isola di Roume del golfo di Riga. Durante la giornata idroplani nemici comparvero a più riprese sullo stretto di Irben e impegnarono combattimenti aerei coi nostri aeroplani malgrado la superiorità del numero degli apparecchi nemici, li respingemmo ogni volta, il guardiamarina Sefonoff abbattè un apparecchio nemico che cadde in mare. (Stef.)

Varna sgombrata dai bulgari

BUCAREST, 11. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte nord ovest: continuano le lotte accanite nella valle di Muires; ad ovest di Toplitza le nostre truppe, che continuano ad inseguire il nemico, hanno occupato Ozik-Sirena. L'avversario si ritira verso ovest.

Fronte sud: il nemico ha bombardato Giugeve; i nostri velivoli hanno lanciato bombe su Routchuk.

PIETROGRADO, 11. I bulgari hanno sgombrato Varna. (Stef).

Un attentato contro i ministri dell'Intesa. Zaimis presenta le sue scuse

ATENE. — Durante la conferenza che i ministri dell'Intesa tenevano alla legazione di Francia alcuni individui penetrarono nella legazione stessa gridando viva il Re e abbasso l'Intesa. Tirarono colpi di rivoltella. Nessuno fu colpito.

Zaimis si recò alla legazione francese ad esprimere il suo rammarico. (Stef.)

Bratianu vaticina l'entrata in guerra della Grecia

ATENE, 11. Bratiam rispondendo al telegramma di Venizelos formulante gli auguri per la completa realizzazione dei voti nazionali così telegrafò:

« Non dubito che l'aggressione della Bulgaria renda più duratura la solidarietà degli interessi greco-rumeni, nei balcani.

Aggiunge che questa convinzione unita ai voti che formulò di vedere la Grecia ingrandirsi al momento della conclusione della pace generale mi da salda speranza che suonerà l'ora di nuova fratellanza d'armi col re e popolo greco. (Stef.)

Il comitato di difesa nazionale spiega i suoi intenti

SALONICCO, 11. Il Comitato di difesa nazionale diresse un nuovo proclama alla popolazione, indicando i suoi due fini di preparare un esercito nazionale capace di cacciare l'invasione e obbligare il dirigente a dare alla politica greca un orientamento nazionale. Raggiunti i due scopi il comitato tornerà allo statu quo, non essendo il suo movimento diretto nè contro la dinastia nè contro il re. (Stef.)

I guadagni franco-inglesi conservati.

LONDRA, 11. Il comunicato del generale Haig in data di ieri dice: conserviamo tutto il terreno conquistato ieri e aumentammo inoltre i nostri guadagni la notte scorsa e stamane, I prigionieri continuano arrivare, ma è ancora impossibile fissarne la cifra esatta. Un contrattacco nemico a nord di Pozieres durante la notte fu facilmente respinto. Come risultato della grave lotta dell'ultima settimana le nostre truppe avanzarono su un fronte di circa cinquemila e cinquecento metri di lunghezza e profondità variante da 250 a 2900 metri. Perdite gravi furono inflitte al nemico e malgrado la sua resistenza furono strappati dalle sue mani i punti importanti fortemente fortificati della fattoria di Falfemont il bosco di Leuze, Guillemont e Ginchy. (Stef.)

Il comunicato francese.

PARIGI, 11. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice: A sud della Somme i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre trincee a sud ovest di Berny. I loro tentativi hanno subito un completo scacco. La nostra artiglieria si è mostrata attiva durante la giornata sull'insieme del fronte della Somme.

Ovunque altrove giornata di calma. (Stef.)

La vittoria della Marna salvò l'umanità.

PARIGI, 11. numerose manifestazioni cerimonie commemorative vi furono ieri per la ricorrenza della vittoria sulla Marna. L'unione nazionale ferrovieri riunita in assemblea generale salutò gli eroi caduti pella difesa della civiltà e dichiarò che raddoppierà gli sforzi per adempiere alla gloriosa missione incombentegli. La lega antitedesca acclamò gli oratori pro ugnanti la lotta economica che libererà il mondo dalla dominazione germanica. Applaudì Luigi Fontaine delegato della lega pro alleati sull'America centrale salutante la Francia custode, vigile della civiltà e libertà. Immensa folla assistè nella cattedrale. Alla funzione religiosa cui intervennero il ministro Donyscohin, l'arcivescovo Reims, i vescovi di Meaux di Arras, coadiutore il cardinale Aimotte.

Maurizio Parres il presidente del consiglio municipale di Parigi pronunciarono discorsi che suscitarono entusiasmi unanimi. Le Journal de Debats riassumendo l'opinione di tutti i giornali dice: La posterità celebrerà la vittoria della Marna come quella che salvò la civiltà e garantì l'umanità contro il regno avvilente della forza brutale. (Stef.)

Domenico Dal Bianco gerente responsabile

ANNO I. N. 94 DOMENICA 10-LUNEDÌ 11 SETT.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corp.: L. 3 per linea contata

LA SERA de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Occupazioni di nuove alture in Albania.

La Società Operaia Generale solennizza il suo cinquantesimo anniversario.

Abbiamo accennato, ne «La Patria» del meriggio, alla solenne austera cerimonia svoltasi stamane nell'ampio salone del Museo friulano, al Palazzo Bartolini, per ricordare il compimento del primo mezzo secolo di vita benefica in sommo grado, della Società Operaia Generale.

Come dicemmo, in luogo del presidente e del vice presidente del Sodalizio, che si trovano sotto le armi, presiedeva il direttore e consigliere comunale sig. Antonio Gremese: erano intervenuti: il Sindaco prof. Grande uff. Pecile, il presidente della Cassa di Risparmio cav. dott. Luigi Fabris, il cav. G. Tonini presidente della Società del Tiro a segno e numerose altre rappresentanze di istituti cittadini, parecchie notabilità e numerosissimi soci, tra cui l'unico superstite dei soci fondatori, il vecchio patriota Antonio Fanna.

All'inizio della cerimonia, dopo che il sig. Gremese ebbe ringraziato gl'intervenuti della loro partecipazione alla festa il sig. Domenico Masa, segretario della Società Operaia, dà lettura delle adesioni pervenute alla Presidenza.

Il Presidente Fontanini inviò da Torino, il seguente telegramma:

Nel glorioso giorno segnante cinquantennio fondazione, invio saluto augurale ricordando soci fondatori e benefattori: insieme questo ricordo soci scomparsi campi lavoro, bacio caduti Trentino, Carso eternamente nostro. Glorioso passato guidi sodalizio maggiori mete avvenire. Tutti, oggi e sempre, nostro braccio difesa libertà popolo civiltà; ognora pensiero opero nostro pel trionfo diritti lavoro.

Fontanini, presidente

Il vice Presidente così scrisse:

Carissimo Presidente,

Dolente che mi sia impossibile intervenire alla commemorazione del cinquantenario dell'amata nostra Società, invio a Lei e Colleghi del Consiglio ed ai consoci tutti il mio cordiale saluto, bene augurando all'avvenire del nostro Sodalizio.

Con perfetta osservanza

Alberto Caligaris.

La lettera di S. E. l'on. Morpurgo.

S. E. il sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio, on. bar. Elio Morpurgo, inviò la lettera seguente:

On. Presidenza

Soc. Operaia Gen. M. S. ed I. di UDINE

Aderisco con tutta l'anima alla cerimonia, modesta nella forma, solenne nella sostanza, con la quale codesta Società Operaia festeggia il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Nel riandare l'opera compiuta da tanto schiette energie di uomini che seppero sprigionare dalla Società, sorta sotto gli auspici di Quintino Sella, la poesia della bontà e della solidarietà sociale in un continuo ed ordinato elevamento delle classi operaie, Voi, oggi, potete trarre motivo di legittimo orgoglio.

Voi con la sicurezza dei forti, potete affermare che la Società Operaia Udinese non si troverà impreparata ai problemi della Previdenza e del Lavoro che la Patria nostra dovrà affrontare con virili propositi dopo la pace vittoriosa.

E siavi anche di legittimo compiacimento il sapere che le ottime maestranze per cui il Friuli va giustamente superbo, uscirono quasi tutte da questa Scuola d'Arti e Mestieri emanazione Vostra, al cui avvenire, secondando le costanti premure del Sindaco e del Deputato di Udine, io sono lieto di dedicare precisamente in questi giorni le più affettuose cure di Governo.

Con i rallegramenti e con gli auguri i più cordiali, abbiatemi

Vostro

Morpurgo

Pervennero inoltre le seguenti adesioni:

Dal presidente onorario comm. Marco Volpe:

«Impossibilitato intervenire, assisto col pensiero solenne commemorazione cinquantenario cotesto benemerito Sodalizio, bene auspicando continuazione opera altamente civile e patriottica

Marco Volpe»

Dal cav. Leonardo Rizzani:

Udine, 9 settembre 1916.

Facendo plauso alla felice iniziativa dell'egregio amico, cav. Caligaris di commemorare cinquantenario nostro benefico sodalizio, e dolente che le condizioni di salute mi impediscono di intervenire alla cerimonia indetta per domani unisco l. 100, che prego distribuire nel modo che codest'on. Presidenza crederà più opportuno.

Con tutta considerazione

cav. Leonardo Rizzani.

Dal Presidente la Società di M. S. fra parrucchieri e barbieri, sig. Aristide Cargnelutti:

Ringraziando gentile invito di codesta spettabile Direzione, spiacente che gli impegni del mestiere mi impediscono di partecipare di persona alla fraterna cerimonia; aderisco coi migliori voti alla manifestazione pel 50.o di fondazione della consorella maggiore.

Il Presidente Soc. fra barbieri

Aristide Cargnelutti

Dal socio sig. Giuseppe Guerra:

Ricorrendo 50.o anniversario fondazione della nostra gloriosa Società, giungano fervidi auguri dal fronte, dal consocio

Giuseppe Guerra

Inviarono pure adesione, giustificando la loro assenza l'on. Girardini, il Presidente della Società interna delle Ferriere e la socia Elena Bizzoni.

Il discorso ufficiale.

Esaurita la lettura delle adesioni, il sig. Antonio Gremese prende la parola ed inizia così il discorso ufficiale:

Si è compiuto ieri mezzo secolo di vita della nostra Società! L'immane procella scatenata nel mondo dal prepotente militarismo degli imperi centrali non consente manifestazioni rumorose; un sentimento di doveroso riguardo e di rispetto a tante famiglie turbate negli affetti più cari ci obbliga a dare a questa data, a questo grande avvenimento del nostro Sodalizio, la modesta forma di una solennità famigliare.

Non è momento di festeggiamenti, ma di calma e raccoglimento ed intensificazione dello sforzo immenso cui la Patria nostra s'è votata per vincere, e per sempre, il secolare nemico,

Come tutto il ciclo di commemorazioni e feste del lavoro che nella nostra città dovevano ricordare il 50.o dell'unione alla Madre Patria, anche la nostra Società ha dovuto rimandare il programma da tempo accarezzato per ricordare il fausto avvenimento. Ad una sola cosa, però, non ha creduto rinunciare: al tributo di omaggio e riconoscenza ai soci fondatori superstiti. Veri pionieri della mutualità e della previdenza, non appena Udine nostra fu liberata dal servaggio straniero, gettarono le basi di quella che doveva essere la più importante Società di M. S. del Friuli.

Dopo questa premessa, il sig. Gremese ricorda brevemente e il cammino percorso dall'Istituzione. Ricorda come inutilmente fosse tentata la fondazione, prima del 1866, di una Società di Mutuo Soccorso fra operai; soltanto all'aura della libertà, essendo Quintino Sella primo Commissario del Re in Udine, il 23 agosto 1866 venne eletta apposita commissione composta dai signori A. Fasser, A. Nardini e O. Piazzogna per organizzare l'istituzione, la quale il 9 settembre dello stesso anno era un fatto compiuto. Nella prima riunione Quintino Sella fu acclamato presidente onorario; nel 17 dello stesso mese Antonio Fasser era eletto Presidente effettivo. Il 21 ottobre veniva inaugurata la prima bandiera Sociale. Frattanto il Municipio aveva offerto uno dei suoi locali quale sede gratuita della Società ed elargite l. 2000 per costituire i primi fondi. Il 14 novembre S. M. Re Vittorio Emanuele II, giunto in Udine, metteva a disposizione del Sodalizio altre l. 2000. Infine, il 1.o marzo 1867, Giuseppe Garibaldi che allora visitava la nostra città e il Friuli, fu eletto anch'egli Presidente onorario.

L'oratore continua ricavando le vicende passate, le ottenute vittorie della società e le iniziative grandiose che sorsero in seno ad essa.

Si fondarono scuole serali e festive per operai; nel 1867 il sodalizio promuoveva una esposizione udinese d'arti e d'industrie che fu tenuta nelle sale della Loggia; l'anno seguente si dava apertura del magazzino Cooperativo. — Negli anni 1882-83 con il compianto avv. Ernesto D'Agostini fondò la scuola di ginnastica militare con fanfara e nel 1885 diede tutto il suo appoggio a costituire la Banca Cooperativa Popolare.

Nel 1906 ideò la fondazione del Ricreatorio Popolare «Carlo Facci» e poi continuò con fermezza e costanza a interessarsi di ogni problema interessante la classe operaia, partecipando anche a vari concorsi ed esposizioni e contribuendo al recente Prestito Nazionale.

Il sig. Gremese espone alcune cifre. Nei cinquant'anni, si ha che il numero dei soci ammessi fu di 7.254. Dal 66 si ebbero 15.323 casi di malattie ed una relativa spesa di lire 536.158.75. Per sussidi continui furono spese l. 279.271.65, per contributo a carico della Società versate alla Cassa Nazionale l. 20.045.59; per assegni annuali alla scuola d'Arti e Mestieri l. 96.399.35. Quest'ultima, è una cifra che va ricordata a titolo d'onore per la società operaia.

Il direttore Gremese chiude mandando un memore pensiero a quelli che oggi sono scomparsi dalla scena del mondo, e che portarono gran contributo alla Società.

Rivolge poi una particolare parola al benemerito comm. Marco Volpe che ha saputo, lui vivente, erigersi un monumento di riconoscenza, ed all'unico socio fondatore superstite Antonio Fanna, indomito patriota, che al sodalizio in ogni tempo con sentito affetto l'opera sua.

Ricorda poi quelli che maggiormente contribuirono al bene della Società e per essa dedicarono le loro energie.

Da ultimo, con elevata parola, ricordando il momento presente, invia il pensiero memore e riconoscente al Re, ai Duci vittoriosi, ai soldati.

— Domani — soggiunge — quando avrà trionfato la causa della libertà ognuno riprenderà la propria battaglia — anche tra noi risorga la lotta feconda, intesa a migliorare i nostri ordinamenti, perchè ogni critica onesta e sincera non può essere che feconda di insegnamenti e migliorie.

Oggi, in alto i cuori! Unico fine di tutti sia il raggiungimento della vittoria. E sia l'Italia nostra quella che i nostri grandi vaticinarono, quella che sognarono soldati, cospiratori e poeti: sia

«l'Italia, terra delle molte vite»

E che si eriga grande e rispettata nel mondo, esempio fulgido di lavoro, di giustizia e di libertà!

La chiusa patriottica strappa ai presenti un generale, caloroso prolungato applauso.

Viene poi data lettura dei telegrammi da spedire a S. M. il Re ed al presidente sig. Fontanini richiamato sotto le armi e già da noi pubblicati ne «La Patria» di oggi

Segue la consegna delle medaglie commemorative coi diplomi al gr. uff. comm. Marco Volpe presidente onorario, al sig. Fanna Antonio socio fondatore, agli ex presidenti del sodalizio Rizzani cav. Leonardo, Tonini Angelo, Seitz Giuseppe Ernesto, Scubli Pietro e Luigi Fontanini ed ai soci benemeriti Luigi Bontempo, Girolamo Colosetti, Giacomo Cremona, Luigi Daniotti, G. B. Gilberti, Leonarduzzi Alessandro, Giuseppe Mauro, Antonio Moro, G. B. Michelutti, Giuseppe Peressoni, Luigi Scillppa e Teresa di Lenna.

Esaurita la consegna delle medaglie il sig. Fanna domanda la parola per ringraziare, per ricordare l'opera del comune sempre dedicata a favore della Società Operaia per raccomandare la concordia bisogna tutti e sempre essere uniti, nella Società, senza questioni di partiti perchè ognuno di voi può essere molto utile al Sodalizio, qualunque sia il suo pensiero politico: la politica la faremo fuori della Società, perchè è invano che ognuno di noi veda il bene della Patria e lavori per raggiungerlo in conformità ai suoi criteri speciali. Con questo invito alla concordia, vi invito a gridare Evviva l'Italia! evviva il Re! evviva la Patria!

I presenti assurgono facendo eco agli evviva del caro vecchio patriota.

Il Sindaco comm. Domenico Pecile, così risponde agli accenni riconoscenti del signor Fanna per quanto il Comune fece in pro della Società.

— Le parole cortesi verso il comune di Udine, pronunciate dal venerando signor Fanna, benemerito veterano della nostra Società, e quanto ha soggiunto gentilmente l'egregio Direttore signor Gremese m'impongono non solo di esprimere un sentito ringraziamento, ma benanco di dare le più cordiali assicurazioni che l'appoggio e le simpatie del Comune verso la nostra gloriosa Società Operaia sarà sempre costante e spontaneo, quale Essa ha saputo meritarsi per la sua ininterrotta opera veramente utile ed ammirevole, non solo nel campo della mutua assicurazione, ma benanco propugnando le multiformi iniziative a vantaggio delle classi popolari, che testè vennero enumerate, destando la nostra commossa gratitudine.

«Devo ricordare un'azione che proprio in questi giorni sta esplicando il Comune e di cui si fa cenno nella lettera di adesione di S. E. Morpurgo, quella cioè di ottenere per la nostra Scuola d'arti e mestieri, fondata dalla Società Operaia e per cui gli enti locali fanno i maggiori sacrifici, quegli aiuti dal Governo che ci vennero promessi, e che non abbiamo potuto finora conseguire; aiuti che il benevolo interessamento dell'illustre nostro concittadino, che trovasi attualmente al Governo e precisamente al Ministero per l'Industria e per Lavoro, ci affida che ci saranno concessi.

«Esprimo il voto che il cinquantenario ch'inizia con la novella rinascenza del nostro paese sia, al pari di quello testè trascorso, fecondo di opere di bene per il progresso morale ed economico delle nostre valorose classi lavoratrici».

Le parole del Sindaco, improntate alla più calda benevolenza per la Società sono accolte da un applauso generale, che dice e l'eco simpatica da esse trovato nel cuore dei numerosi soci presenti e la riconoscenza delle nostre classi lavoratrici per quanti aiutano i loro sforzi a raggiungere mete sempre più elevate.

Dopo ciò, il Direttore signor Gremese dichiara sciolta la riunione. Tutti lasciano la sala commentando favorevolmente la nobile solennità con la quale, commemorando il primo mezzo secolo di sua vita, la benemerita nostra Società Generale di Mutuo Soccorso ha iniziato il primo giorno del secondo cinquantennio.

Piccoli vani attacchi nemici in Vallarsa e in valle d'Avisio.

Tentativo d'irruzione respinto nella zona di Tolmino

Granate su Gorizia, Romans e Monfalcone.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 10 Settembre 1916. Bollettino 474.

Sulla fronte tridentina, maggiore attività delle artiglierie nemiche e piccoli vani attacchi contro le nostre posizioni di Malga Zugna (Vallarsa), sull'altopiano di Asiago, sul Cauriol (Avisio).

Nella zona di Tolmino, dopo intenso lancio di bombe, l'avversario tentò ieri una irruzione nei nostri trinceramenti di Dolje: fu subito respinto.

Sul basso Isonzo, azioni delle opposte artiglieria e bombarde. Alcune granate caddero su Gorizia, Romans e Monfalcone, senza farvi danni.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle nostre posizioni di valle Sugana, ferendo due soldati.

ALBANIA. — Allo scopo di meglio assicurare la fronte meridionale della piazza di Valona, le nostre truppe occuparono ieri, senza incidenti, le alture fra Porto Palermo e il villaggio di Subasc, sul T. Zrinos (Vojussa).

Generale CADORNA

I primi scontri delle nostre truppe coi bulgari

ROMA, 9. — Si ha da Salonicco che le truppe italiane colà sbarcate sono state inviate sul fronte di combattimento. Le nostre artiglierie hanno già avuto campo di entrare in azione bombardando efficacemente le posizioni nemiche.

Ieri l'altro alcuni distaccamenti bulgari assaliti da nostre pattuglie con bombe a mano si sono arresi. Altri reparti nemici si sono spontaneamente consegnati prigionieri consegnando le armi e munizioni.

Il morale e la salute delle truppe italiane sono eccelenti.

Gli alleati fecero sul fronte unico 42 mila prigionieri in otto giorni.

PARIGI, 10. Secondo le cifre dei comunicati dal 31 agosto all'8 settembre, gli alleati fecero prigionieri sul fronte unico 882 ufficiali e 41967 soldati.

(Stef.)

Consiglio dei ministri

ROMA, 9. L'«Agenzia Nazionale» scrive:

Si ritiene probabile la convocazione di un Consiglio dei Ministri per la prossima settimana, forse per mercoledì. Perciò faranno ritorno in Roma, fra lunedì e martedì, i Ministri attualmente assenti dalla capitale. Forse mancherà alla riunione l'on. Scialoja che si trova a Venezia, l'on. Bissolati che si trova in zona di guerra e l'on. Comandini immobilizzato per il recente incidente.

L'on. Giuffelli parla a Perugia.

PERUGIA, 10. La federazione umbra delle organizzazioni civili della cui presidenza fan parte il comm. Fratellini, presidente del consiglio provinciale, l'avv. cav. Girolami, presidente della deputazione provinciale, il comm. Valentini sindaco di Perugia, invitò l'on Augusto Ciuffelli deputato di Todi, a tenere un discorso al teatro Massimo. Per l'autorità dell'oratore per l'universali simpatie che gode in tutta la provincia, per l'intervento di personalità politiche del governo e della camera, la cerimonia assunse carattere di grande solennità ed importanza. Il teatro Forlacchi fino da un'ora prima di quella fissata per la cerimonia era dalla platea alla loggia gremito di una enorme folla di autorità civili e militari, di rappresentanze di tutte le associazioni di enti, di città e di molti altri della regione. Allorchè l'on. Ciuffelli insieme all'on. Visocchi, l'on. Innamorati comparve sul palcoscenico col comm. Fratellini l'avv. Girolami ed a tre rappresentanti della confederazione dei comitati, tutto il pubblico in piedi lo salutò con grandi applausi.

Assisteva dal palco prefettizio l'on. Ministro Rufini insieme col prefetto col sindaco di Perugia e coll'on. Amici.

(Stef.)

Lasciateci almeno il parlamento

ZURIGO 10 — Tisza è andato a conferire coll'imperatore a Vienna su la situazione parlamentare in Ungheria

L'*Az Est* il più grande giornale di Budapest di tendenze nazionaliste, dice nel suo articolo di fondo sulla situazione parlamentare « Non serve a nulla aggiornare la Camera, sarebbe come se, quando il Vesuvio sta per erompere, qualcuno vi si sedesse sopra. Oggi tutto il paese può essere paragonato alla lava vulcanica. La censura mette il suo pugnale nella gola della stampa. Non vi è più che una sola voce per il paese: il Parlamento.

Chiuderlo non sarebbe opera politicamente saggia ».

Comunque, si può ritenere che nei venti giorni che dividono dal giorno della riapertura del parlamento Tisza tenterà la formazione di un ministero di concentrazione.

Molti partiti, tranne i carolisti, sarebbero rappresentati, è impossibile che la situazione possa continuare così. Tisza non si arrischia a chiudere il parlamento per il timore del malcontento popolare e al Parlamento l'ostruzione dell'opposizione impedisce ogni discussione.

L'atteggiamento della Danimarca
desta preoccupazioni a Berlino

ROMA, 9. Si ha da Berna che i circoli politici berlinesi si mostrano assai preoccupati per l'atteggiamento della Danimarca.

Il Governo tedesco ha già proibito la esportazione del ferro e del carbone in quel paese.

L'anniversario della vittoria sulla Marna

PARIGI, 10 In occasione dell'anniversario della vittoria sulla Marna i giornali salutano con emozione i morti sublimi il cui sacrificio infranse il sogno della Germania ed esultano la falange degli eroi immortali veglianti i sentimenti della Francia e dell'Umanità. (Stef.)

Sul fronte belga

LE HAVRE. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice ieri al cader del giorno, violenta lotta di artiglieria da trincee e da campagna si evolse nella regione di Boesinghe e continuò durante la notte. La giornata sul fronte belga fu generalmente calma. (Stef.)

La tristezza di Venizelos

PARIGI 10 Mandano da Le Havre al *Petit Journal* I signor Radi Djuvara ex segretario della legazione romena ad Atene e figlio del Ministro di Romania presso il governo di Re Alberto ha ricevuto da Venizelos il seguente telegramma:

« Malgrado la tristezza che io provo per il mio paese, vi prego credere che partecipo di cuore alla vostra gioia nel momento in cui la Romania collaborando con le nazioni che lottano per la civiltà e la libertà del mondo, marcia verso la realizzazione dei suoi ideali nazionali. Tutti i miei voti sono per il successo completo degli alleati successo nel quale non ho mancato mai di essere convinto ».

CRONACA CITTADINA

La Cassa di Risparmio per gli orfani di guerra

Il consiglio della Cassa di risparmio nella sua ultima adunanza, ha stabilito di sopprimere l'interesse del 2.75 0|0 per i libretti al portatore e di corrispondere un interesse del 4 0|0 ai libretti di deposito degli orfani di guerra, purchè la somma depositata non oltrepassi le lire 5000

Il sottotenente Elio Miotti ferito sul Cauriol

Apprendiamo che il concittadino ed amico carissimo sottotenente rag. Elio Miotti, figlio dell'egregio direttore dell Banca di Udine, è rimasto ferito nel recente combattimento al monte Cauriol sulle Dolomiti.

Il sottotenente Miotti comandava un reparto dell'eroico battaglione alpini valle di Brenta che resistette di fronte ai furiosi attacchi del nemico mantenendo intatta la importante posizione

Le ferite — tutte di scheggia di granata — non sono, per fortuna gravi, per cui si spera in una sollecita guarigione. All'amico nostro cordialissimi auguri.

La vigilanza urbana elevò contravvenzione a Giuseppe Fattori, Maddalena Vittorio fu Andrea e Teodolinda Zuzzi in Manzutti per inosservanza all'ultima ordinanza Municipale sul mercati.

Fu rinvenuta sta notte una sciarpa di seta nera. Chi l'avesse perduta la può ritirare al nostro ufficio di redazione.

ULTIMA ORA

La R. Nave Leonardo Da Vinci vittima di una sciagura.

ROMA 10, - La sera del 2 Agosto sulla R. Nave « Leonardo da Vinci » ancorata al sicuro di ogni possibile insidia guerresca del nemico si manifestava un incendio in locali attigui al deposito delle munizioni di poppa. Con lodevole prontezza di decisione il comando di bordo provvedeva all'immediato allagamento delle sante Barbare, impedendo così la distruzione della nave. Però in seguito a successiva esplosione si determinava una lacerazione della carena con conseguente via d'acqua per effetto della quale la nave si appoggiava sul fondo (profondità del mare metri 11.50).

La rapida organizzazione dei soccorsi valse a trarre in salvo buona parte del personale. Sovra 35 Ufficiali e 1156 uomini di equipaggio scomparvero vittime del loro dovere 21 ufficiali e 227 uomini d'equipaggio.— Dalle conclusioni cui è ora pervenuta diligente inchiesta tosto ordinata secondo le vigenti prescrizioni e che è necessario circondare di ogni maggiore riserbo è risultato escluso qualunque intervento di offesa esterna ed ogni difetto negli esplosivi impiegati nelle navi dell'armata.

Tuttavia mentre una autorevole commissione della quale fanno parte anche eminenti personalità tecniche e civili avvisa ai mezzi pel ripristino della nave nelle sue condizioni di efficenza, il ministro della marina, allo scopo di chiarire nel modo più assoluto ogni circostanza che possa avere attinenza col sinistro e anche se esso possa avere qualche legame con incidenti di carattere doloso di recente verificatesi nel paese, ha provocato la costituzione di una commissione con esteso mandato (Stef.)

Invano i tedeschi attaccano con grandi masse nel settore francese

PARIGI, 10 Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: a sud della Somme durante la notte i tedeschi hanno diretto a parecchie riprese forti attacchi in differenti località tra Balloy e Carleux adoperando getti di liquidi infiammati. Essi sono riusciti dapprima a prendere piede in una delle nostre trincee.

Un vigoroso contrattacco ha ripreso loro tutto il terreno che avevano momentaneamente occupato. I francesi si sono impadroniti di quattro mitragliatrici. A sud ovest di Berny, di Deniecourt, a sud di Vermandovillers attacchi tedeschi a colpi di granate lanciati dopo violenti bombardamenti hanno provocato vivi combattimenti. I nemici sono stati respinti su tutta la linea delle loro trincee di partenza. Sulla riva destra della Mosa in seguito alla brillante azione impegnata ieri dai francesi ad est di Fleury altri 100 prigionieri sono caduti nelle loro mani portando a 300 il numero dei prigionieri tedeschi catturati in questa azione.

Un attacco dei tedeschi sulle posizioni conquistate dai francesi ad ovest della strada del forte di Vaux è fallito sotto i nostri tiri di sbarramento e delle nostre mitragliatrici.

Esercito d'oriente.

Attività e bombardamenti intermittenti su gran parte del fronte. Nella regione ad est di Vetrenkì i Bulgari hanno sgombrato parecchi trincee ed hanno abbandonato mitragliatrici. (Stef.)

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO

(Stef.) una brillante azione locale che è ve-